

Salierno da fascista a sociologo

**Ritorna con minimum fax
un libro cult degli anni 70**

ELLA BAFFONI

ebaffoni@unita.it

Bastano 13 anni di carcere per modificare profondamente un uomo? Per Giulio Salierno sono bastati. Il ragazzo tutto pugno e anticomunismo, assassino durante una rapina malriuscita, si è trasformato in un lucido studioso dei fenomeni sociali. Il suo vitalismo fascista - prima a contatto con i resistenti algerini, poi con i carcerati sottoproletari - diventa un solidarismo profondo, poi un'ansia di capire e studiare. Così è entrato in cella da assassino, ne è uscito da sociologo. La sua è stata la più radicale critica del carcere, base della prima riforma di Umberto Terracini.

DA OGGETTO A SOGGETTO

Le radici di questo percorso sono nell'*Autobiografia di un picchiatore fascista*, libro cult degli anni 70 ripubblicato da minimum fax (14 euro, pp.250). Diversa la prefazione - negli Struzzi enaudiani era di Corrado Stajano, qui di Sergio Luzzatto - il percorso del giovane Giulio è affascinante oggi come allora. Se allora era la scoperta dell'umanità di quel segretario della famigerata sezione Msi di Colle Oppio che sognava di passare alla storia uccidendo il partigiano Audisio per vendicare Mussolini, oggi ci si ritrova l'ambiguità dell'*humus* che fermentava tra le sezioni fasciste e la politica ufficiale, il doppiopetto che convive col rivoluzionarismo bombarolo. Fin quando quel che imbarazza troppo si elimina «pulitamente» con una denuncia anonima. Il massimo del tradimento. Da quel tradimento inizia il percorso del giovane Giulio. Dall'espatrio all'arruolamento nella Legione straniera fino all'arresto e all'estradizione: l'istituzione totale vista dall'interno, con i suoi orribili collari di deumanizzazione, provo-

ca una rivolta più profonda e radicale. «Morire era facile, un'altra scoperta fatta in carcere - scrive in conclusione Salierno - Se mi avessero condannato a morte, la sentenza non mi avrebbe sconvolto. Difficile invece accettare di essere considerati oggetti dal sistema sociale e lottare per tornare ad essere soggetti».●

